Capitolo 1

el corso dei miei viaggi, percorrendo innumerevoli regioni e paesi, ho avuto la ventura di ritrovarmi in quel meraviglioso continente del Mondo, assai ampio e spazioso, che è situato fra i due poli, proprio dove s'incontrano le quattro coordinate celesti. Si tratta d'una zona ben irrigata, riccamente adornata da colline e valli, splendidamente ubicata ed in gran parte, almeno per i luoghi dove sono stato, fertilissima, ben popolata e con un clima assai mite.

Le persone che vi abitano non presentano tutte il medesimo aspetto, né lingua, costumi e religione comuni, ma differiscono tra loro come, a quanto pare, si differenziano gli stessi pianeti. C'è gente perbene e disonesta, proprio come si dà il caso che ve ne sia in località di minore importanza.

Dicevo che mi è toccato in sorte di recarmi in questo paese svariate volte, talmente tante da apprenderne in buona parte la lingua madre, unitamente ad usanze e costumanze. A dire il vero, ero assai contento di vedere ed ascoltare molte delle cose che osservavo ed udivo tra quella gente, anzi, se il mio padrone non mi avesse mandato a chiamare per recarmi da lui a svolgere degli affari per suo conto, vigilando che fossero eseguiti, son certo che sarei persino vissuto e morto come uno del posto tant'ero preso da costoro e da quanto facevano¹.

Una condizione naturale, piacevole per l'uomo

Il Signore Gesù Cristo

¹ Con quale semplicità, tipicamente cristiana, è introdotta la storia più importante che ci sia! L'Autore, un uomo che viaggia per il Mondo, resta incantato dai suoi usi e costumi, e sarebbe morto nei suoi peccati se Dio non l'avesse chiamato al suo servizio ed alla salvezza.

Or in codesta splendida regione del Mondo vi è una città amena e deliziosa, una comunità chiamata Antropo-L'uomo landia: una città dalle costruzioni talmente singolari, di così vasta estensione, dai privilegi a tal punto vantaggiosi - mi riferisco alla sua origine - tanto che si potrebbe dire di essa, come fu detto del continente ove si trova: «Non v'è pari sotto il cielo»¹.

Ouanto ad ubicazione, la città si trova esattamente tra

Le Scritture i due mondi. Stando alla documentazione migliore e più attendibile che sono riuscito a reperire, il suo primo fonda-L'Onnipotente tore e costruttore fu un certo Shaddai che la edificò per suo diletto², facendone lo specchio e la gloria di tutto quanto avesse realizzato in precedenza, un vero capolavoro che superava qualsiasi altra cosa egli avesse compiuta in quella regione (Genesi 1:26). Anzi, Antropolandia era una città talmente incantevole quando fu costruita per la prima vol-Gli angeli ta che, a detta di certuni, persino i figli di Dio vennero ad ammirarne la costruzione, sì da prorompere in canti di gioia³. Ed avendone fatta una delizia allo sguardo, in egual maniera le conferì altresì potere sovrano da esercitare sull'intera regione circostante. Cosicché tutti eran tenuti a riconoscere Antropolandia quale loro capitale ed eran lieti di poterle rendere il loro servigio, poiché la città stessa aveva ricevuto esplicitamente dal suo Re l'autorità ed il potere di esigere il vassallaggio da tutti ed anche di assog-

Nel bel mezzo della città era stato eretto un magnifico e Il cuore grandioso palazzo, che per possanza si sarebbe detto un castello, per bellezza un paradiso, per vastità un luogo tanto spazioso sì da contenere il Mondo intero (Ecclesiaste

gettare chiunque in qualche maniera ricusasse di farlo.

¹ Antropolandia, ovvero, come si legge a margine, l'uomo, realizzata in modo sì tremendo e meraviglioso, nella sua condizione originaria senza peccato era gloriosa, ma sarà infinitamente più gloriosa quando sarà salvata, mediante l'unione con Cristo, per partecipare all'eterna beatitudine.

² Il nome שדי (Shaddai) è uno dei nomi di Dio e significa "Colui da cui scaturisce", la fonte dell'esistenza, il Misericordioso, l'Onnipotente, nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo, tanto che se ritirasse le sue benedizioni l'universo scomparirebbe: «[Signore], che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi?» (Salmi 8:4).

³ Giobbe 38:7 (*N.d.T.*).

3:11). Il Re Shaddai aveva ideato questa reggia tutta per sé e per nessun altro¹, in parte per poterne godere ed in parte perché non voleva che degli estranei turbassero la quiete della città. Shaddai ne fece anche un presidio militare, affidandone però la custodia ai soli abitanti della città.

dell'anima

Le mura della città erano davvero ben costruite, così solide e robuste, talmente unite e connesse tra loro che nessuno, salvo gli stessi cittadini, avrebbe potuto giammai smuoverle o diroccarle. Difatti, l'eccelsa saggezza di colui che edificò Antropolandia risiedeva nell'averla concepita in modo che neanche il più potente sovrano nemico avrebbe potuto abbatterne le mura, né danneggiarle, a patto che Il corpo i cittadini non vi acconsentissero.

La meravigliosa città di Antropolandia aveva cinque porte per potervi entrare ed uscire. Queste erano costruite confacentemente alle mura, ossia inespugnabili ed in modo tale che mai sarebbe stato possibile aprirle o forzarle, tranne che coloro dal di dentro non lo avessero voluto e permesso. Ouesti erano i nomi delle porte: "Porta dell'udito". I cinque sensi "Porta della vista", "Porta del gusto", "Porta dell'olfatto" e "Porta del tatto"².

Vi erano altre parti della città di Antropolandia che, aggiunte a queste, forniranno un'ulteriore riprova dello splendore e della potenza di codesto luogo. Essa disponeva sempre La condizione di sufficienti provviste all'interno delle sue mura e in essa vigeva la legge migliore, la più pregevole allora esistente al Mondo. In lei non si trovavano furfanti, vagabondi o loschi individui: eran tutte persone leali e saldamente legate tra loro, e questa, come sapete, è una gran cosa. In aggiunta a tutto ciò, la città godeva sempre del sostegno e della protezione del Re Shaddai – mansioni queste che facevano la gioia del sovrano – fintanto ch'essa avesse avuto la bontà di restargli fedele.

originaria di Antropolandia

¹ «Caro lettore, se ti professi cristiano ma hai un cuore idolatra, amante del mondo e delle sue concupiscenze, la tua religione è vana. Inganni te stesso! Così parla Dio rivolgendosi a tutti: "Figlio mio, dammi il tuo cuore" (Proverbi 23:26)» (MASON).

² I cinque sensi sono le porte di Antropolandia. Finché erano sorvegliate nessun nemico poteva nuocere alla città, ma adesso necessitano doppiamente di vigilanza.

Il Diavolo

I peccatori e gli angeli caduti Orbene, avvenne che un certo Diabolus¹, un potente gigante, diede l'assalto alla meravigliosa città di Antropolandia per espugnarla e farne la sua dimora. Tale gigante era il re dei peccatori e degli angeli caduti², un principe oltremodo furioso. Dapprima narrerò riguardo all'origine di Diabolus e poi alla presa della meravigliosa città di Antropolandia.

Le origini di Diabolus Diabolus è davvero un principe grande e potente, eppure al contempo povero e meschino. In origine era un servitore del Re Shaddai dal quale fu costituito tale, per essere poi elevato al rango più alto e prestigioso. Difatti venne insignito delle più alte cariche perché, in tutto il territorio dominato, fu ritenuto il più meritevole. Diabolus fu nominato "astro mattutino" e andò ad occupare uno splendido posto che gli recò molta gloria e gli conferì gran lustro (Isaia 14:12); un profitto questo che avrebbe potuto anche accontentare il suo cuore luciferino, che però era spalancato e insaziabile quanto l'inferno stesso.

Dunque, vedendosi così elevato a grandigia ed onore e smanioso di cariche sempre più alte, prese a rimuginare su come avrebbe potuto innalzarsi a signore di tutto, sino ad assumere il potere assoluto detenuto soltanto da Shaddai (eccezion fatta dal Re per suo Figlio, s'intende, al quale

Diabolus è la traduzione latina del greco Διάβολος, utilizzato di frequente nel Nuovo Testamento, che significa "calunniatore", "accusatore", "avversario" e "principe dei demòni". Equivale all'ebraico ψψ (Satana).

² (Il testo recita: «The giant was king of the blacks or negroes», ossia lett. che il gigante era il re dei neri o dei negri. Noi abbiamo tradotto tenendo conto della nota a margine dell'Autore e quella dell'editore che segue [N.d.T.]). Non si pensi che l'autore stia stigmatizzando gli infelici figli dell'Africa venduti nella tratta degli schiavi. La chiave per comprendere esattamente il significato dell'espressione si trova a margine: "neri o negri" significa "i peccatori e gli angeli caduti". Generalmente si credeva che gli schiavi neri fossero dei criminali condannati e venduti ai bianchi per essere deportati: infatti a quel tempo i forzati inglesi erano venduti come schiavi ai coloni delle Indie occidentali. Si poteva essere venduti come schiavi nella Nuova Inghilterra anche solo perché si era quaccheri. Gli orrori raggiunti in questa diabolica tratta impressero un carattere demoniaco sui negrieri e sugli schiavisti. I principali tra costoro erano i negroes, schiavi neri essi stessi che rapivano i loro compagni, e, come i demòni neri, li vendevano agli "angeli bianchi" tenendo queste povere creature in schiavitù.

l'aveva già conferito). Perciò, dapprima meditò su cosa fosse meglio fare, poi si confidò con alcuni degli altri suoi compagni che si accordarono con lui approdando, infine, alla risoluzione di attentare alla vita del Figlio del Re per toglierlo di mezzo ed accaparrarsi così l'eredità.

Ebbene, per farla breve, dicevo che il tradimento fu perpetrato, venne concordato il momento, fu stretto il patto, i rivoltosi si diedero convegno e tentarono l'aggressione¹. Or essendo il Re e suo Figlio sempre e dovunque vigili, non potevano non percepire cosa si andava tramando. Il sovrano, che teneva alla vita del Figlio quanto alla propria, non poté fare a meno di essere sommamente irritato ed oltraggiato da quanto aveva scorto. Quindi, cosa poteva fare se non imprigionarli? Il primo passo fu quello di accusare i rivoltosi di tradimento, di terribile rivolta e di congiura, anzitutto architettata e che ora avevano tentato di portare a segno. Così spogliò i traditori d'ogni fiducia, beneficio, onore e concessione di favore. Ciò fatto li esiliò dalla corte scaraventandoli negli spaventosi abissi dove, attanagliati da solide catene, non potranno mai più sperare nella benché minima benevolenza del sovrano e attenderanno solo il castigo che fu stabilito per loro e che non avrà mai fine (II Pietro 2:4: Giuda 6).

Avendo subìto la spoliazione d'ogni fiducia, beneficio ed onore, coscienti d'aver perso per sempre la benevolenza del loro Principe ed essendo stati esiliati dalla corte e scaraventati negli spaventosi abissi, potete star certi che, nei riguardi di Shaddai e di suo Figlio, all'orgoglio iniziale dei ribelli si sommarono tutto il rancore e la rabbia di cui erano capaci. Per la qual cosa, errando e vagabondando furibondi da un luogo ad un altro, se mai si fossero imbattuti in qualcosa che apparteneva al Re ne avrebbero fatto bottino. Questa sarebbe stata la loro vendetta (I Pietro 5:8). Alla fine capitarono in questa vasta regione del Mondo e si diressero verso la città di Antropolandia. Considerato che quella città era una delle opere e delle gioie principali del Re Shaddai,

¹ «E ci fu una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto nel cielo» (Apocalisse 12:7-8).

dopo essersi consultati, determinarono di darle l'assalto. Sapevano fin troppo bene che Antropolandia apparteneva a Shaddai: erano lì quando l'edificava e l'adornava a suo piacimento¹. Così, quando giunsero sul posto, esultarono dando in terribili schiamazzi, ruggendo come un leone sulla preda e dicendo: «Ecco il nostro bottino, ecco come ci vendicheremo sul Re Shaddai per quanto ci ha fatto!»

Consiglio di guerra di Diabolus e dei suoi compari

Dunque si sedettero e convocarono un consiglio di guerra per esaminare insieme quali modi e metodi sarebbe stato meglio impiegare per riportare la vittoria sulla meravigliosa Antropolandia. Furono considerati questi quattro sog-Proposte getti di discussione. Primo: se uscire tutti allo scoperto nell'adempiere il piano riguardo alla città di Antropolandia. Secondo: se andare ad accamparsi davanti ad Antropolandia mantenendo l'attuale parvenza di cenciosi accattoni. Terzo: se mettere Antropolandia a conoscenza delle loro intenzioni e del piano che volevano realizzare, oppure se darle l'assalto con l'inganno tanto delle parole che dei fatti. *Quarto*: se far impartire di nascosto gli ordini da alcuni di loro in modo da approfittare delle occasioni proficue, come ad esempio l'ordine di sparare ad uno o più cittadini in vista, nel caso li avessero incontrati e si fosse ritenuto che ciò avrebbe fatto progredire al meglio la causa.

Prima proposta

Primo. Alla prima proposta, ossia se uscire tutti allo scoperto davanti alla città, risposero negativamente perché l'aspetto di molti di loro avrebbe potuto spaventare e mettere in stato d'allarme la città: infatti solo pochi di loro, anzi forse appena uno non avrebbe provocato tale reazione. A sostegno di quest'opinione fu argomentato ulteriormente da Diabolus, il quale aveva or ora preso la parola: «Se Antropolandia si spaventasse e fosse messa in allarme ci sarà impossibile espugnare la città, perché nessuno può entrarvi senza il suo consenso². Diamo perciò l'assalto

¹ Burder spiega che la caduta degli angeli è avvenuta dopo la creazione dell'uomo, perché Giobbe afferma che alla fondazione del mondo «le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio alzavano grida di gioia» (Giobbe 38:7). Ma ora gli angeli decaduti hanno perduto i loro sommi ed insigni attributi insieme alla gloria celeste.

² Anche Milton parla del perfetto libero arbitrio prima della caduta: «Dio ti fece perfetto, non immutabile; / ti fece buono, ma lasciò in tuo

ad Antropolandia, ma in pochi, anzi lo faccia uno solo. e a mio avviso – concluse Diabolus – quell'uno devo essere io». Al che tutti convennero.

Secondo. Vennero alla seconda proposta, ossia se andare Seconda ad accamparsi davanti ad Antropolandia mantenendo l'aspetto attuale di cenciosi accattoni, cui fu risposto di nuovo negativamente: «Nient'affatto». Questo perché sebbene la città di Antropolandia fosse fatta per conoscere cose invisibili, ne conoscesse l'esistenza e ne avesse prima d'allora ayuto a che fare, i suoi abitanti non ayeyano ancora veduto nessuno dei loro simili ridotto in un tale stato di miserabile abiezione com'erano loro. Allora ecco il consiglio del crudele Aletto¹. Quindi parlò Apollion: «Il consi- Aletto e glio è pertinente, perché se mai uno di noi dovesse comparire davanti a loro così come siamo ora genererebbe in loro necessariamente tali e tanti pensieri fino a costernarli. costringendoli a mettersi in guardia. Se così fosse – soggiunse - così come ha appena detto sua eccellenza Diabolus, allora sarebbe inutile immaginare di espugnare la città». Intervenne dunque il potente gigante Belzebù: «Il consiglio ch'è Belzebù stato portato resta valido, perché sebbene gli abitanti di Antropolandia ci ricordino quali eravamo, nondimeno non hanno mai visto niente che assomigli a quello che siamo

proposta

potere la perseveranza, / ordinando la tua volontà libera per natura» (John Milton, Paradiso perduto, V.525-528, Milano, Mondadori, 1984, p. 235).

¹ (Le Furie o Erinni erano divinità greche il cui nome significa "le irate". Costoro erano generalmente tre: Aletto, "l'incessante"; Tisifone, "rappresaglia"; Megera, "l'ira invidiosa". Erano raffigurate come delle vecchie dalla pelle nera o bianca – in riferimento al pallore cadaverico –, dai capelli di serpenti e dalle vesti bigie. Talvolta apparivano alate. Il loro alito, la loro bava ed il loro sudore erano fetidi e velenosi. La loro voce assomigliava al muggito dei buoi o anche all'abbaiare dei cani, per cui erano anche dette "cagne", dal momento che il cane era il tipico animale infero. Utilizzavano fruste di cuoio e di ferro e tenevano fiaccole e serpenti. Dimoravano negli inferi [N.d.T.]). Evidentemente Bunyan pensava che una furia, che al posto dei capelli aveva dei serpenti vivi, fosse di sesso maschile piuttosto che femminile, come viene solitamente immaginata. In verità nel manoscritto originale c'era Diabolus, mentre Aletto fu una lezione errata del tipografo. Fu dunque Diabolus a fare questa proposta. Alcuni editori ne hanno alterato il nome, ma, trovandosi Aletto in tutte le nostre edizioni di Bunyan, abbiamo seguito anche noi questa tradizione testuale.

ora; perciò è meglio, a mio parere, piombare loro addosso con un aspetto più comune e che sia loro familiare»¹. Ouand'ebbero acconsentito a ciò, la successiva questione da considerare era in quale foggia, apparenza o aspetto Diabolus avrebbe fatto meglio a mostrarsi durante l'espugnazione di Antropolandia. Allora chi disse una cosa, chi il contrario. Lucifero Da ultimo rispose Lucifero, il quale pensava che sarebbe stato meglio che sua signoria assumesse le sembianze di una di quelle creature sulle quali gli abitanti della città avevano potere. Egli disse: «Perché non solo sono loro familiari, ma, essendo loro sottomesse, non immagineranno mai che una di esse possa compiere un attentato contro la città. Per accecarli tutti, assuma dunque le sembianze di uno di quegli animali che Antropolandia reputa essere più saggio di qualunque altro» (Genesi 3:1; Apocalisse 20:1-2). Questo consiglio fu applaudito da tutti: venne così stabilito che il gigante Diabolus avrebbe assunto l'aspetto del dragone perché a quei tempi era familiare alla città di Antropolandia quanto ora un uccellino lo è ad un fanciullo. dal momento che qualunque cosa fosse al suo stato primitivo non poteva in alcun modo stupire gli Antropolandiani².

Terza proposta

Terzo. Si doveva discutere se informare o no Antropolandia delle loro intenzioni e del suo arrivo. Anche a questa proposta la risposta fu negativa e le prime motivazioni addotte furono assai rilevanti, cioè che gli abitanti di Antropolandia erano forti, che vivevano in una città forte, dalle mura e dalle porte inespugnabili (per non parlare del castello!), e mai sarebbe stato possibile vincerli senza il loro consenso. «Per di più – disse Legione³ dando la sua risposta – palesare le nostre intenzioni potrebbe indurli a ricorrere

¹ Se i demòni si uniscono e sono concordi nell'opera della distruzione, quanto più i credenti dovrebbero unire i loro sforzi per promuovere il regno di Cristo. Dovremmo essere «prudenti come i serpenti» ed al contempo «semplici come le colombe».

² «În questa convocazione infernale i nomi sono stati scelti accuratamente. Apollion significa "Distruttore", Belzebù "Principe dei demòni", Lucifero "Astro mattutino", un angelo caduto, l'arcidiavolo. Aletto era il nome pagano di una delle Furie, il cui capo era ricoperto di serpenti e rappresentava la vendetta; Tisifone era un'altra delle Furie» (BURDER).

³ «"Legione" è un termine militare. Presso i Romani indicava

all'aiuto del Re. Se ciò dovesse accadere, la nostra ora sarebbe bella che suonata. Andiamo perciò all'assalto in tutta finta lealtà, dissimulando le nostre intenzioni con ogni sorta di menzogna, adulazione, parole ingannevoli, inventando cose inesistenti e promettendo chimere. Ecco il modo per sconfiggere gli Antropolandiani e per indurli ad aprirci le porte, anzi, per far sì che siano essi stessi a desiderare di farci entrare. La ragione che mi porta a credere che questo piano riuscirà è che la gente di Antropolandia è, proprio tutta, semplice ed innocente, onesta e sincera. Non immagina ancora cosa significhi essere attaccati dall'inganno. dall'astuzia e dall'ipocrisia. Gli Antropolandiani sono estranei alla menzogna ed alle labbra dissimulatrici; per cui così travestiti non potranno mai riconoscerci, le nostre menzogne verranno prese per discorsi veritieri e le nostre dissimulazioni per un fare retto. Ci crederanno per quanto prometteremo, soprattutto se in tutte le nostre menzogne e parole ingannevoli fingeremo di provare un grande amore per loro, dando ad intendere che il nostro scopo è beneficarli ed onorarli». Non vi fu la benché minima replica da fare a ciò, quanto detto infatti fu come un corso d'acqua corrente che scorre giù per un pendio scosceso. Passarono perciò a prendere in considerazione l'ultima proposta.

Quarto. Si parlò dell'opportunità di far impartire l'or- Quarta dine da alcuni della brigata di sparare ad uno o più cittadini in vista, e se si fosse ritenuto che la causa in tal modo potesse progredire. L'assenso fu unanime e l'uomo designato come bersaglio fu un certo messer Resistenza, altrimenti detto capitan Resistenza. Egli era un personaggio di Capitan spicco ad Antropolandia, uno che il gigante Diabolus e la sua banda temevano più di tutta la città di Antropolandia messa assieme¹. Ma chi avrebbe compiuto l'omicidio? Ulteriore interrogativo al quale risposero nominando Tisifone. una furia dello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

proposta

cinquemila soldati. Ha anche un valore numerico indefinito come in Marco 5:9» (Mason).

¹ La resistenza al *primo* peccato è di primaria importanza: «Il peccato in principio qual mendicante elemosinerà. / Soltanto un centesimo o mezzo centesimo, nulla di più vi chiederà; / ma se cedete al suo primo appello molto denaro pretenderà. / E così via, sempre di più, fino

L'esito del loro consiglio Avendo così terminato il loro consiglio di guerra, si levarono per cimentarsi con quanto avevano deliberato. Marciarono alla volta di Antropolandia tutti in modo invisibile, tranne uno, soltanto uno che non si avvicinò alla città nelle sue fattezze, ma sotto la forma e nelle sembianze d'un dragone¹. Giunti dunque alla Porta dell'udito vi si appostarono,

Diabolus entra in città e chiede udienza

I notabili di

Antropolandia

essendo quello il luogo dell'ascolto per tutti all'esterno della città, come la Porta della vista era il luogo della visuale. Così, come stavo dicendo, Diabolus salì verso la porta con tutto il suo codazzo per tendere un'imboscata a capitan Resistenza ad un tiro d'arco dalla città. Fatto ciò, il gigante salì vicino alla porta e chiese alla città di Antropolandia di dargli udienza. Non portò nessuno con sé tranne Tuttotitubanza², il suo oratore per i soggetti difficili. Or come dicevo, essendo salito alla porta – com'era consuetudine al tempo – suonò la sua tromba per convocare l'uditorio, al che i notabili della città di Antropolandia, come ad esempio sua eccellenza Innocenza, sua eccellenza Volontà³, il Sindaco, il Cancelliere⁴ e capitan Resistenza, scesero alle mura per vedere chi fosse e cosa volesse. Ouando sua eccellenza Volontà ebbe dato un'occhiata e visto chi stava alla porta, chiese chi fosse, per qual motivo fosse venuto e perché avesse destato la città di Antropolandia con uno squillo di tromba tanto insolito.

Concione di Diabolus

Allora Diabolus, come fosse stato un agnello, intraprese la sua concione: «Illustri signori della meravigliosa città di Antropolandia, come potrete intuire non abito molto lontano da voi, bensì nelle vicinanze e sono stato incarica-

a che l'alma vostra vorrà» (John Bunyan, Caution, in Works of John Bunyan, a cura di George Offor, 2, Glasgow, W. G. Blakie and Son, 1854, p. 575).

- ¹ "Dragone" è un nome scritturale riferito a Satana (cfr. Apocalisse 12-13).
- ² Nelle prime edizioni questo pericoloso nemico viene chiamato alla sua *prima* comparsa Tuttotitubanza, in seguito però sempre Malatitubanza.
- ³ La volontà mediante la quale decidiamo per o contro una determinata azione.
- ⁴ «Il Cancelliere è la coscienza mediante la quale giudichiamo il bene o il male di un'azione secondo la luce di cui siamo provvisti, tanto per la legge di natura che per la legge codificata. La coscienza mette al registro le nostre azioni e nel gran giorno del giudizio uno dei libri ad essere aperto sarà proprio quello della coscienza» (Burder).

to dal Re di rendervi il mio omaggio e tutto il servigio che è in mio potere. Dunque, per tener fede a me e a voi, ho qualcosa di interessante da comunicarvi; perciò accordatemi la vostra udienza ed ascoltatemi pazientemente. Per prima cosa vi assicuro che sto facendo questo non per me. ma per voi, non per il mio beneficio, ma per il vostro, come vi sarà pienamente chiaro mentre vi schiudo il mio animo. Perché, illustri signori, son giunto fin qui, in verità, per mostrarvi in che modo poter ottenere una grandiosa e benedetta liberazione da quella schiavitù nella quale, inconsapevolmente, siete soggiogati ed asserviti». A questo pun-Lattenzione to la città di Antropolandia iniziò a rizzare le orecchie e tutti pensarono: «Cosa significa ciò? Ma cosa vorrà mai catturata dire?». Diabolus continuò: «Ho da dirvi qualcosa sul vostro Re, sulla sua legge, qualcosa che vi riguarda da vicino. Per quanto attiene al Re, io so ch'egli è grande e potente; eppure non tutto ciò che vi ha detto corrisponde a verità e neanche tutto è per il vostro bene. Primo: non tutto è vero perché ciò con cui finora vi ha impauriti non avrà da compiersi, né si adempirà quantunque facciate quello che vi ha proibito. Tuttavia, nel caso di pericolo, sarebbe una vera schiavitù dover vivere sempre nella paura dei maggiori castighi soltanto per aver fatto qualcosa di tanto banale e insignificante come mangiare un piccolo frutto. Secondo: L'astuzia del quanto alle sue leggi, affermo che esse sono sia irragionevoli sia cervellotiche ed insopportabili. Irragionevoli, come menzogne ho accennato poc'anzi, perché il castigo non è proporzionato all'offesa: la differenza e la sproporzione tra la vita e la mela¹ sono enormi, eppure secondo la legge del vostro Shaddai l'una vale l'altra. Inoltre è anche cervellotica perché dapprima vi dice di poter mangiare di tutto e poi vi proibisce di mangiare una sola cosa. Per di più, in ultima istanza, è assolutamente insopportabile giacché quel frutto che vi vieta di mangiare (se ve ne fosse davvero uno) è quello e soltanto quello che può, mangiandolo, procurarvi un vantaggio che ancora ignorate. Diventa tutto chiaro proprio grazie al nome dell'albero, che è chiamato "albero

¹ Come risulterà più chiaro fra poche righe, questo è un riferimento al frutto proibito di cui si parla in Genesi 2-3 (N.d.T.).

della conoscenza del bene e del male". Avete sinora goduto di tale conoscenza? No. nient'affatto, né potete immaginare quanto sia utile, gradevole e desiderabile render saggio qualcuno fintanto che sarete sottoposti ai comandi del vostro Re. Perché dovreste esser tenuti nell'ignoranza e nella cecità? Perché non dovreste ampliare la conoscenza ed il comprendonio? Mi rivolgo ora a voi più direttamente, o abitanti tutti della meravigliosa città di Antropolandia: non siete un popolo libero! Siete sotto un giogo di schiavitù e questo grazie ad una terribile minaccia, motivata nient'altro che da un "farò così e così sarà". E non è tremendo pensare che esattamente la cosa che vi è proibita di fare, e che voi potreste comunque fare, potrebbe accordarvi sapienza ed onore? Ché allorquando ne mangiaste diventereste come dèi! Or stando così le cose – disse – a qual pro dover subire maggior schiavitù e un più gravoso giogo di quanto non abbiate sopportato sino ad oggi? Siete divenuti subalterni, assolutamente svantaggiati, proprio come vi ho ben illustrato. Poiché quale maggiore schiavitù dell'essere tenuti nella cecità? Non vi suggerisce forse il buon senso ch'è meglio possedere gli occhi piuttosto che esserne sprovvisti, sì da avere la libertà piuttosto che starsene ammutoliti in una tetra e fetida spelonca?».

Capitan Resistenza viene ucciso

Nel frattempo, mentre Diabolus stava così rivolgendosi agli abitanti di Antropolandia, Tisifone sparò a capitan Resistenza che era di guardia alla porta, ferendolo mortalmente alla testa. Messer Resistenza stramazzò al suolo cadendo dalle mura, con grande stupore dei cittadini e ad incoraggiamento di Diabolus¹. Or che capitan Resistenza, l'unico armigero della città, era morto, la miseranda Antropolandia fu sguarnita d'ogni coraggio, tanto da non avere la forza di opporre alcuna resistenza, ed era proprio in questo modo che il Diavolo sarebbe riuscito nel suo intento².

¹ «Satana può anche tentarci, ma non costringerci a peccare (cfr. Giacomo 1:14). Per questo ci viene ordinato di *resistere* al Diavolo così che fugga da noi. L'annullamento della *resistenza* è perciò molto importante per il nemico dell'anima» (BURDER).

² «L'artificioso discorso di Diabolus si basa sul racconto scritturale della prima tentazione. "Non morirete affatto", disse il padre della menzo-

Si fece innanzi dunque quel brutto ceffo¹ di messer Malatitubanza, che Diabolus aveva portato seco quale suo oratore². Ecco il suo discorso.

Malatitubanza

«Illustri Signori – disse –, quale gioia per il mio signore Discorso di aver trovato quest'oggi in voi degli ascoltatori così attenti e ricettivi³. Da parte nostra ci auguriamo di riuscire convincenti nell'indurvi a non scartare dei benèfici consigli. Il mio signore nutre un grande amore per voi e, sebbene conosca perfettamente il rischio di incorrere nell'ira del Re Shaddai, ciononostante l'amore nei vostri confronti lo sprona a fare questo ed altro4. Non c'è nulla da aggiungere a quanto detto che possa rafforzarne la veridicità, nulla se non una parola che reca in se stessa la prova lampante: il nome stesso dell'albero potrà dirimere tutta la controversa questione. A questo punto, dunque, vi darò soltanto un altro consiglio, con il permesso del mio signore (ciò detto, s'inchinò profondamente davanti a Diabolus). Riflettete su quanto vi ha detto, considerate l'albero ed il suo frutto promettente e ricordate, inoltre, che sinora voi possedete poca conoscenza e che questo è il modo per conoscere di più. E se la vostra ragione non dovesse venir conquistata ad accettare un tale benefico consiglio, allora non siete le persone che ritenevo voi foste». Quando la cittadinanza si

gna, ed ancora persiste nel farlo. Dio dichiara: "Peccatore, tu morrai"; Satana dice: "Tu non morrai". A chi dovremmo credere?» (IDEM).

- ¹ Traduciamo così un "he" enfatico che, precedendo i nomi propri, come nella fattispecie, viene utilizzato in inglese, e qui da Bunyan, per esprimere disprezzo (N.d. T.).
- ² «La resistenza della nostra prima progenitrice venne meno. Ella si mostrò titubante e quella fu una malatitubanza. Dovremmo immediatamente opporre la massima resistenza a qualunque cosa contraddica la Parola di Dio, perché è diabolica» (IDEM).
- ³ Il pericolo più evidente per l'anima si verifica quando Satana trova un uditorio insonnolito, condiscendente e, dal suo punto di vista, ammaestrabile. Era così quando Whitefield e Wesley, nell'adempiere la loro missione divina, risvegliarono moltitudini di persone che sonnecchiavano adagiate sull'orlo spaventoso dell'abisso degli eterni tormenti.
- ⁴ «Guardiamoci dell'adulazione e dall'ipocrisia, in special modo da quell'astuzia dissimulata dei falsi dottori che mentono in modo da ingannare le anime sprovvedute, tenendole nelle tenebre. L'angelo di luce che eccita il peccatore con una falsa sicurezza è molto più pericoloso del demòne nero che istiga alla concupiscenza, all'empietà ed alla disperazione» (MASON).

Morte di sua eccellenza Innocenza

avvide che l'albero era adatto al cibo e piacevole alla vista. un albero appetibile per chi volesse acquisire saggezza, fece come aveva consigliato lo scaltro Malatitubanza. Or questo avrei dovuto dirvelo prima, cioè che persino allora. mentre tal Malatitubanza rivolgeva il suo discorso alla cittadinanza, sua eccellenza Innocenza (forse a causa di uno sparo dall'accampamento del gigante, o per una crisi di debolezza che lo prese improvvisamente, o probabilmente per l'alito pestilenziale di quel malvagio ed infido vecchio Malatitubanza, cosa che sono maggiormente incline a credere), si accasciò lì dove si trovava, né poté essere riportato in vita¹. Dunque questi due uomini splendidi morirono. Li ho chiamati uomini splendidi perché, finché vissero, erano loro la bellezza e la gloria di Antropolandia. Adesso in città non restava più alcuno spirito nobile e tutti i cittadini si prostrarono davanti a Diabolus, cedendogli la loro sottomissione e divenendo servi e vassalli suoi².

L'espugnazione della città e come venne realizzata

Or essendo morti costoro, come accennato poc'anzi, al resto della cittadinanza non restava che, da uomini che avevano trovato un paradiso artificiale, iniziare subito a verificare la veridicità delle parole del gigante. Dapprima gli Antropolandiani fecero così come avevano imparato da Malatitubanza: guardarono il frutto proibito, lo esaminarono e ne furono avvinti: lo presero e lo mangiarono e quest'atto li rese, per di più, immediatamente ebbri. Aprirono dunque le porte, tanto la Porta dell'udito che la Porta della vista, facendo entrare Diabolus con tutti i suoi masnadieri, dimenticandosi del tutto del loro buon Shaddai, della sua legge e del castigo intimato solennemente nel caso fosse stata infranta³.

¹ «L'alito della tentazione, respirato per un attimo, apre la porta all'incredulità e distrugge l'innocenza primitiva. L'uomo morì in senso spirituale e, per la trasgressione di uno solo, il giudizio ricadde su tutti (Romani 5:18)» (Burder).

² «Allora la pace si eclissò, / e ogni grazia fu sacrificata cadendo ai piè della propria tomba» (SWAIN).

³ «Così dicendo tese la mano nell'ora maledetta / verso il frutto, lo colse, lo mangiò. / La terra avvertì la ferita, e la natura gemendo in tutte le sue opere / diede dalla sua sede segnali di dolore, / che tutto era perduto» (J. Milton, *Paradiso perduto*, IX,780-784, cit., p. 421).